ORFEO

AZIONE DRAMMATICA IN QUATTRO ATTI

DI

RANIERI DE' CALZABIGI

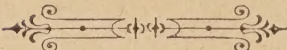
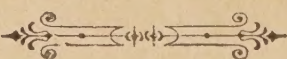
MUSICA DI

G. C. GLUCK

VENEZIA
TIPOGRAFIA VENETA EDITRICE
1889

ORFEO

Azione drammatica in 4 atti

DI

RANIERI DE' CALZABIGI

MUSICA DI

G. C. GLUCK

Edizione conforme alla rappresentazione del Teatro La Fenice
di Venezia Carnevale-Quaresima 1888-89

IMPRESA SONZOGNO

VENEZIA
Tipografia Veneta Editrice
S. Stefano Ponte Vetturi 2943

PERSONAGGI

ORFEO — Elena Hastreiter
EURIDICE — Maria Van-Cauteren
AMORE — Adelina Sthele-Mangiarotti
UN' OMBRA BEATA.

CORI

Pastori e Ninfe — Furie e Spettri dell'Inferno
Ombre dei Campi Elisi — Seguaci d'Orfeo e d'Euridice.

MAESTRO CONCERTATORE
BIMBONI Cav. ORESTE

M. Cori
RAFAELE CARCANO

Coreografo
GIUSEPPE CONTI

Primo violino
TIRINDELLI

Professori d'orchestra 78 — Coristi d'ambo i sessi 68 — Ballerine 30 — Corifei e Tramagnini 30.

ATTO PRIMO

Ameno, ma solitario boschetto di allori e cipressi che, ad arte diradato, racchiude in un piccolo piano la tomba di Euridice. — All'alzar della tela, al suono di mesta sinfonia, si vede occupata la scena da uno stuolo di Pastori e Ninfe, seguaci di Orfeo, che portano serti di fiori e ghirlande di mirto; e mentre una parte di loro arde profumi, ed incorona il marmo e sparge fiori intorno alla tomba, l'altra intuona il seguente coro, interrotto dai lamenti di Orfeo, il quale, disteso sul davanti sopra di un sasso, va di tempo in tempo replicando appassionatamente il nome di Euridice.

SCENA PRIMA

ORFEO *e Coro*

CORO

Ah! se intorno a quest'urna funesta,
   Euridice, ombra bella, t'aggiri,
   Odi i pianti, i lamenti, i sospiri
   Che dolenti si spargon per te.
Ed ascolta il tuo sposo infelice,
   Che piangendo ti chiama e si lagna,
   Come quando la dolce campagna
   Tortorella amorosa perdè.

ORFEO (*al coro*)

Amici quel lamento
Aggrava il mio dolore
All'ombra d'Euridice
Renderete estremo onore,
E il marmo inghirlandate.

CORO

Ah! se intorno a quest'urna funesta
Euridice, ombra bella, t'aggiri,
Odi i pianti, i lamenti, i sospiri
Che dolenti si spargon per te.

ORFEO (*al coro*)

Amici miei, deh mi lasciate solo
In braccia al pianto, al duolo!
(Il coro si allontana e si disperde pel bosco)

SCENA II.

ORFEO *solo*

Euridice! Euridice!
Ombra cara ove sei? — Piange il tuo sposo,
Ti domanda agli Dei
Nel suo crudel martir.
Ma l'eco sol risponde
Ai pianti, a' suoi sospir!
Cerco il mio ben così
In queste, ove morì,
Funeste sponde.
Ma sola al mio dolor,
Perchè conobbe amor,
L'eco risponde.

Euridice! Euridice! Ah, questo nome
San le spiaggie, e le selve
L'appresero da me! Per ogni valle
Euridice risuona: in ogni tronco
Scrisse il misero Orfeo, Orfeo infelice:
« Euridice, idol mio, cara Euridice! »
Piango il mio ben così,
Se il sole indora il dì,
Se va nell'onde.
Pietoso al pianto mio
Va mormorando il rio,
E mi risponde....
Voi, del regno dell'Ombre abitator,
O Dei d'Averno:
Fidi servi di Pluto,
Crudi ministri di crudel signor;
Voi che beltà, nè la virtù trattenne,
Mi rapiste Euridice.
(Oh memoria crudel!) Numi tiranni,
La rivoglio da voi.
Io saprò penetrare nell'inferno
E il pianto, il mio dolore,
Lo sdegno vinceran dell'ira vostra!
Ridatemi il mio ben!

SCENA III.

ORFEO e AMORE

ORFEO

T'assiste Amore!
Orfeo, della tua pena
Giove sente pietà. Ti si concede
Le pigre onde di Lete
Vivo varcar, e là, vedrai Euridice!

AMORE

Dalla cetra dolci suoni,
Armoniosi fa echeggiar ;
De' tiranni, lampi, tuoni
Colla cetra domerai.
Da quello spazio in pace
Lieto uscirai con lei !

ORFEO

Lei riveder potrò ?

AMORE

Ma senti prima
Quanto gli Dei t'impongono di fare.

ORFEO

Parla, che niun voler mi fa tremare...
Per Euridice a tutto io pronto son.

AMORE

Pria che la terra tocchi
Ti si vieta mirar la sposa tua,
Se la sua vita hai cara :
È quanto Giove impon !
Gli sguardi trattieni,
Affrena gli accenti :
Rammenta che peni,
Che pochi momenti
Hai più da penar.
Sai pur che talora,
Confusi, tremanti,
Con chi gl'innamora
Son ciechi gli amanti,
Non sanno parlar.

(s'allontana)

SCENA IV.

ORFEO *solo*

Che disse! che ascoltai! Dunque Euridice
Vivrà, l'avrò presente! E dopo i tanti
Affanni miei, in quel momento, in quella
Guerra d'affetti, io non dovrò mirarla,
Non stringerla al mio sen?! Sposa infelice!
Che dirà mai? che penserà? preveggo
Le smanie sue... comprendo
L'angustie mie. Nel figurarlo solo
Sento gelarmi il sangue,
Tremarmi il cor... Ma... lo potrò... lo voglio,
Ho risoluto! Il grande,
L'insoffribil de' mali è l'esser privo
Dell'unico dell'alma amato oggetto:
Assistetemi, o Dei, la legge accetto.
Addio miei sospiri,
Han speme i miei desiri,
Per lei sfidar vo' Pluto,
Ed ogni duol sfidar.
Per lei vo' dell'Inferno
Le pene superar
(lampo, tuono. Orfeo parte)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Orrida caverna al di là del fiume Cocito, offuscata in lontananza da un tenebroso fumo, illuminata dalle fiamme che ingombrano tutta quella orribile abitazione. — Appena cangiata la scena, comincia il ballo delle Furie e degli Spettri, che viene interrotto dalle armonie della lira d' Orfeo; e questi comparendo poi sulla scena, tutta quella turba infernale intuona il seguente

CORO

Chi mai dell'Erebo
Fra le caligini,
Sull'orme d'Ercole
E di Piritoo
Conduce il piè?
D'orror l'ingombrino
Le fiere Eumenidi,
E lo spaventino
Gli urli di Cerbero,
Se un Dio non è.

(gli spettri ripigliano il ballo, girando intorno ad Orfeo per ispaventarlo)

ORFEO (*toccando le corde della lira*)

Deh! placatevi con me,
Furie, Larve, Ombre sdegnose...

CORO

No...

ORFEO

Deh, vi renda almen pietose
Il mio barbaro dolor

CORO (*impietosito dai lamenti di Orfeo*)

Misero giovine!
Che vuoi, che mediti?
Altro non abita
Che lutto e gemito
In queste orribili
Soglie funeste.

ORFEO

Mille pene, ombre sdegnose,
Come voi sopporto anch'io;
Ho con me l'inferno mio,
Me lo sento in mezzo al cor.

CORO (*con maggior dolcezza*)

Ah, quale incognito
Affetto flebile,
Dolce a sospendere
Vien l'implacabile
Nostro furor!

ORFEO

Men tiranne! ah! voi sareste
Al mio pianto, al mio lamento
Se provaste un sol momento
Cosa sia languir d'amor.

CORO (*sempre più impietosito*)

Ah, quale incognito
Affetto flebile,
Dolce a sospendere
Vien l'implacabile
Nostro furor!....
Le porte stridano
Su' neri cardini;
E il passo lascino
Sicuro e libero
Al vincitor.

(Durante il coro, le porte dell'Inferno si aprono; Orfeo passa in mezzo alle Furie, agli Spettri, ammaliati dai suoni della sua lira, ed entra nell'Inferno.)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

I CAMPI ELISI

(*Danza delle ombre beate*)

SCENA PRIMA

UN'OMBRA BEATA *seguita da altre Ombre*

È quest'asilo grato
Del riposo il terren;
È il soggiorno beato
Del sommo ben!
L'aura secura — pura
L'aura tranquilla gira,
Spira pace nel sen!
Ed il dolore — muore!

CORO

È quest'asilo grato
Del riposo il terren.

L'OMBRA BEATA

È il soggiorno beato
Del sommo ben!

(le Ombre si allontanano)

SCENA II.

ORFEO, *indi Coro d'Eroi e d'Eroine, poi* EURIDICE

ORFEO

Che puro ciel! che chiaro sol! che nuova
Serena luce è questa mai! Che dolce,
Lusinghiera armonia formano insieme
Il cantar degli augelli,
Il correr dei ruscelli,
Dell'aure il susurrar. Qui tutto spira
Un tranquillo contento,
Ma non per me. Solo Euridice mia
Mi può calmar! i suoi soavi accenti,
Gli amorosi suoi sguardi, il suo sorriso,
Sono il mio solo, il mio diletto Eliso.

CORO (*fra le quinte*)

Vieni a' regni del Riposo,
Grande eroe, tenero sposo,
Raro esempio in ogni età.
Euridice Amor ti rende;
Già risorge, già riprende
La primiera sua beltà.

(segue il ballo degli Eroi)

ORFEO

O voi, Ombre felici,
Quella ch'io tanto piango a me rendete.
Se voi sentir poteste quant'amor
Infiamma il mesto cor,
Già mio sarebbe l'adorato bene.

CORO

Torna, o bella, al tuo consorte,
Che non vuol che più diviso
Sia da te pietoso il ciel.
Non lagnarti di tua sorte,
Che può dirsi un altro Eliso.
Uno sposo sì fedel.

(Da un coro di Eroine vien condotta Euridice vicino ad Orfeo, il quale, senza guardarla e con atto di somma premura, la prende per mano e la conduce subito via. — Le ombre accompagnano Orfeo ed Euridice).

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO

Oscura spelonca che forma un tortuoso laberinto ingombrato di massi staccati dalle rupi tutte coperte di sterpi e piante.

SCENA PRIMA

ORFEO *ed* EURIDICE.

(Orfeo conduce per mano Euridice sempre senza guardarla)

ORFEO (*ad Euridice*).

Vieni, diletta, vieni,
Unico, amato oggetto...

EURIDICE (*con sorpresa*)

Tu...! M'inganno
Sogno.... ? Veglio ....? Deliro ...?

ORFEO

Orfeo son io, e vivo ancor. Al regno
De' morti io sol ti tolsi! Al pianto mio
Gli Dei ti ridonar impietositi.

EURIDICE

Io viva? ciel! non sogno? Me beata?

ORFEO

Vieni, fuggiam diletta
Da luogo tetro, oscuro....
I numi ci proteggono...
Ombra tu più non sei, amor c'invita
Alla felicità !

EURIDICE

O Numi ! E sarà ver? celeste ebrezza —
D'amore e d'Imeneo
Nuova vita vivrò !

ORFEO

Sì mia speranza....
Ma tronchiam le dimore

EURIDICE *(mesta e risentita, ritirando la mano che stringeva quella d'Orfeo)*.

Ma la tua man perchè la mia non stringe,
E non più guardi chi tua vita fu ?
Il core hai tu di gel ?
Guardami, almen. Non sono io bella ancora
Qual era un dì ?

ORFEO

(Che far, Numi crudeli ?)
Andiamo.... non tardar... tu mi precedi..
Ah ! una prova d'amor potessi darti !
Ma nol voglion gli Dei !

EURIDICE *(tentandolo, perchè la guardi)*

Un sguardo solo...

ORFEO

(Di terrore son preso !)

EURIDICE

Infido, e queste
Son l'accoglienze tue a tanto amor?
Neppur guardarmi puoi, nè senti in core
La gioja ch'or m'allieta?!

ORFEO

Non dubitar — non sospettar dèi tu!

EURIDICE

Se per soffrire a vita tu mi chiami,
Il vostro don rifiuto, o Numi. — Infido,
Fuggi lontan da me!

ORFEO

Vieni, appaga il tuo consorte,

EURIDICE

No più cara è ancor la morte
A cotanto sofferir!

ORFEO

Ah crudele!

EURIDICE

Qui mi lascia!

ORFEO

Ritorniamo fra i mortali
E per sempre tuo sarò!

EURIDICE

Mi rispondi, te ne prego —

ORFEO (*a parte*)

Se per duol morir dovessi
Il silenzio manterrò.

A due

Grande, o Numi, è il dono vostro,
Lo conosco, e grato / grata sono.
Ma il dolor, che unite al dono,
È insoffribile per me.

(nel terminare il duetto, l'uno a destra, l'altra a sinistra, si appoggiano ad un sasso).

EURIDICE

Ah, potessi saper perchè mai tace,
E qual segreto asconde!
A che mai mi chiamò?
A che mai m'invocò?
Quant'è crudele e barbaro con me!!
Destino avverso! Mancano le forze...
Lo sguardo oscuro si fa già...
Io tremo...
È greve il respirar...
Ah, pel timore il cor mi palpitò,
E a tanto duol morire, ahimè, dovrò!
Che fiero momento!
Che barbara sorte!
Passar dalla morte
A tanto dolor!
Avvezza al contento
D'un placido oblìo,
Fra queste — tempeste
Si perde il mio cor.

ORFEO

Al duolo il cor mio
Ritorna alle pene,
Che fare, che dire?
M'aita tu, Amor!
(Quale prova crudel!)

EURIDICE

Tu m'abbandoni?
Tua sposa desolata, imploro invano
Il suo soccorso? O Numi, è in voi mia speme!
Dunque morir d'egg'io?
Orfeo più non vedrò?

(si getta a sedere)

ORFEO

Più reggere non so!
Il Senno fugge, oblio la cruda legge
Euridice e me stesso!

(si volge con impeto e la guarda)

EURIDICE

Io manco... io moro...

ORFEO (*inginocchiandosi vicino a Euridice*)

Spera mio ben!... Che fare?
E fino a che dovrò penar?

EURIDICE (*si getta nelle braccia di Orfeo*)

Addio!
Ti sovvenga di me, Euridice!

ORFEO

Oh strazio!
L'affanno suo m'uccide!
Ah, non permetta il ciel tanto dolore!
Amata sposa...

EURIDICE

Orfeo, io vo' morir!

(cade al suolo morta)

ORFEO

Ahimè, dove trascorsi ! ? Ove mi spinse
Un delirio d'amor ¡

(scuotendola)

Euridice diletta...
Non m'ode più...
Le diè morte il dolor !
Ed io l'uccisi... o crudo mio martir !
Il duol m'ucciderà...
Ultima speme e morte
In questa dura sorte !
Che farò senza Euridice ?
Dove andrò senza il mio ben ?
Euridice !... Oh Dio ! Rispondi !
Io son pure il tuo fedel !
Euridice... Ah ! non m'avanza
Più soccorso, più speranza,
Nè dal mondo, nè dal ciel !
Che farò senza Euridice ?
Dove andrò senza il mio ben ?
Ma finisca e per sempre
Colla vita il dolor ! La via ad essa
È aperta e lei vedrò !
Sì, solo te sospiro...
Attendi, attendi !
Non mi sarai più tolta se la morte
Unirmi vuol con te.

(fa per ferirsi colla propria spada)

SCENA II.

AMORE *e detti*

AMORE *(disarmando Orfeo)*

T' arresta Orfeo !

ORFEO

E chi sei tu, che trattenere ardisci
La mano, il mio furore?

AMORE

Frena quel dir: io sono il Dio d'Amore,
Che ogni tua azione veglia!

ORFEO

E il tuo volere?

AMORE

Di tua costanza prove più non vo',
E fine il tuo soffrire avrà!
Euridice!
(Tocca Euridice colla punta della sua freccia, e la donna si alza, come svegliandosi da profondo sonno.)
Fa lieto chi fedel ti fu!

ORFEO

Mia sposa

EURIDICE

Orfeo!

ORFEO

Grazie o ciel, a voi beata
Si volge l' alma!

AMORE

Dubiti tu ancor?!
Usciam di qui, tornate
Alle gioje d' amor!

QUADRO SECONDO

SCENA ULTIMA

Il tempio dedicato ad Amore

AMORE, ORFEO *ed* EURIDICE, *preceduti da Eroi ed Eroine che vengono a festeggiare il ritorno d'Euridice.*

CORO

Trionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all'impero
Della beltà.
Di sua catena,
Talvolta amara,
Mai fu più cara
La libertà.
La gelosia
Strugge e divora;
Ma poi ristora
La fedeltà.
E quel sospetto
Che il cor tormenta,
Alfin diventa
Felicità.
Trionfi Amore,
E il mondo intero
Serva all'impero
Della beltà.

FINE DELL' OPERA